

 Legami

Quel talismano di Maria Callas al Museo Zani

di **Fabio Larovere**

Fu il talismano di una delle icone del Novecento. La piccola tela raffigurante la Sacra Famiglia, del veronese Giambettino Cignaroli (1706 – 1770), fu l'unica opera indissolubilmente legata a Maria Callas, donatale dal futuro marito Giovanni Battista Meneghini nel 1947, alla vigilia del suo debutto italiano all'arena di Verona, e rimasta con lei sino alla sua morte, avvenuta a Parigi nel 1977. Il dipinto è ora in mostra alla Casa Museo della

Fondazione Zani di Cellatica fino all'11 aprile prossimo e ben si inserisce nel percorso di una collezione che si focalizza soprattutto sul Barocco. Il direttore del museo Massimiliano Capella non è solo uno storico dell'arte, ma anche un appassionato melomane e cultore della memoria – non solo musicale – della Divina, alla quale qualche anno fa ha dedicato una bella mostra a Verona. La presenza a Cellatica di questo prezioso oggetto appartenuto alla più grande cantante lirica del Novecento rinnova il legame che Maria Callas ebbe con Brescia e, soprattutto, con il lago di Garda. È noto che negli anni Cinquanta del secolo scorso, proprio quando era felicemente sposata con Meneghini, Maria Callas soleva trascorrere le estati nella loro villa di Sirmione. Il suo matrimonio era finito a causa della sua scandalosa – e burrascosa – relazione con l'armatore greco Aristotele Onassis, che più volte le promise di portarla all'altare. Ma non lo fece mai. Una sola volta la cantante si esibì sul palco del nostro Teatro

Grande, e fu nel 1951, all'inizio della sua carriera, per interpretare Aida di Giuseppe Verdi: la forte impressione che suscitò nel pubblico e nella critica è testimoniata dalla recensione entusiastica che ne fece il principale quotidiano cittadino. Nella saletta della Deputazione del Teatro Grande resta una foto autografata, vergata in quell'occasione. Anche la fine della relazione con Meneghini passa per Brescia: proprio nel tribunale cittadino, palazzo Martinengo Colleoni, preso d'assalto da giornalisti e fotografi, si tenne l'udienza per la separazione il 14 novembre 1959. In ballo c'erano 700 milioni di lire e due proprietà: l'appartamento di Milano e la villa di Sirmione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA